La Francia di France sullo schermo ad uso dei giapponesi

PARIGI — La graziosa France Gall (nella foto), divenuta celebre alcuni anni fa con « Poupée de cire, poupée de sons », canzone con la quale vinse l'Eurofestival, si accinge a tornare alla ribalta, nel duplice ruolo di cantante e attrice. Infatti, mentre il compositore Serge Gainsbourg sta approntando per lei un repertorio nuovo di zecca, ella si appresta ad interpretare « France of France » (ovvero, con un gioco di parole, « La Francia di France »), un film giapponese a lei dedicato che verrà realizzato in autunno a Parigi

Al Teatro Romano di Verona

Romeo e Giulietta calati nel realismo quotidiano

La tragedia shakespeariana affrontata dal regista Enrico D'Amato con impeto dissacrante - Ludovica Modugno e Gianni Giuliano i protagonisti

Dal nostro inviato

VERONA, 4

Anche il cielo, come dice messer Capuleti, ha voluto piangere sulle dolorose vicende degli amanti di Verona. Ma con discrezione: una spruzzata sul Teatro Romano prima della rappresentazione; una energica lavata tra la prima e la seconda parte e ancora qualche goccia alla fine, mentre la gente sfollava dopo avere tributato calorosi applausi agli interpreti. Neppur la pioggia, insomma, ha raffreddato il successo, e la serata ha dato ragione all'impeto dissacrante con cui interpreti e regista — tutti assai giovani — hanno affrontato i casi di *Romeo e Giulietta*.

Ogni tempo si sa, ha un modo proprio di considerare i classici. Poco dopo il 1660, quando Shakespeare era morto da circa mezzo secolo, i due famosi diaristi Evelyn e Pepys notavano concordemente che il suo stile non era più adatto all'epoca « raffinata ». Dopo l'astinenza puritana, Carlo II e la sua corte trovavano « disgusting » la serietà delle vecchie tragedie e preferivano le nuove commedie d'intrigo

A tre secoli di distanza noi non abbiamo più, almeno per quel che riguarda il teatro, frivole idiosincrasie di questo tipo. Al contrario. Ma anche questo è un frutto di una società in crisi: un modo di reagire alla decadenza. Ancora una volta Shakespeare serve da pretesto, anche se il discorso non vuol essere « divertente » ma al contrario aspro e polemico.

In *Romeo e Giulietta* il regista D'Amato legge parecchie cose: problemi sociali di una società uscente dal feudalesimo, problemi di comportamento e di scontro tra generazioni. Il mondo « vecchio » dei padri — Capuleti e Montecchi — non trova più alcun accordo con i figli, decisi a morire pur di affermare il diritto a una nuova vita. Tutto questo, s'intende, c'è in Shakespeare: ma il regista lo accentua sino ad attualizzarlo nella prospettiva di una moderna *contestazione*. Giulietta e Romeo, per dirla all'ingrosso, sono due esponenti dell'ormai storico « Maggio » in rivolta contro l'ottusa imbecillità delle famiglie.

L'operazione è condotta con rigore su tutti i piani. Alla Verona medioevale la scena di Emanuele Luzzati sostituisce un palco di legno con architetture semplici e mosse in cui ogni soluzione è allusiva: il « teatro », la piazza, le vie, la stanza di Giulietta posta in cima a una torre simbolica. Del pari i costumi, elegantemente stilizzati da Santuzza Calì, ci mostrano due mondi ben divisi: quello *storico* dei padri e quello dei giovani che rifiutano le vesti da cerimonia. Ma lo sforzo più caratterizzante è quello della recitazione che, sostenuta da un'abile traduzione volutamente prosastica di Gerardo Guerrieri, tende a sopprimere immagini shakespeariane in cui cielo e stelle, terra e mare danzano tra barocca sontuosità e lirica commozione, diventano frasi di linguaggio quotidiano, volutamente scabre e prive di emozione romantica. Al loro posto appare un'aspra esagitazione per cui anche il celebre duetto dell'allodola si trasforma in una piccola lite tra freschi coniugi. Sulla sponda opposta stanno i « vecchi » con la loro sciatteria (i Capuleti, specialmente) che denuncia l'ottusità mentale e, in mezzo, quei giovani che non hanno scelto la via giusta — Tebaldo, Mercuzio — e che restano estranei alla contestazione e ai contestati.

In questo gioco aggressivo acquista naturalmente un particolare rilievo la parte ironica delle maschere e dei servi sciocchi, realizzata come in controcanto all'azione principale.

Il risultato è un *Romeo e Giulietta* deliberatamente sbilanciato. Chi vi cercasse la romantica purezza di un amore impossibile, la sublimazione di una vicenda che appartiene all'eternità o soltanto i celebri versi del poeta, non troverebbe nulla di tutto ciò. Tutto è spostato, nonostante le frequenti citazioni musicali d'una famosa canzone elisabettiana, verso una sorta di realismo quotidiano, in cui anche l'isteria passionale entra secondo i canoni della contemporaneità

Se questa era l'intenzione, essa è stata realizzata. Qualche accentuazione macchiettistica, qualche momento in cui dall'ironia si cade, involontariamente, nella farsa, qualche cedimento nella tensione drammatica non alterano l'assieme. La regia di D'Amato e l'interpretazione di una compagnia omogenea e affiatata danno esattamente quel che vogliono: questa è la loro cifra, una tra le tante che, ovviamente, possono piacere più o meno, secondo i gusti o le convinzioni estetiche e storiche.

In questo quadro non si può non apprezzare la realizzazione: lo stile sobrio, essenziale, di Ludovica Modugno, una Giulietta magnificamente « acerba »; l'irruenza smodata e venata di isteria di Gianni Giuliano, un Romeo che sin dalle prime battute annuncia la tragica fine; il brio incisivo di Oreste Rizzini (Mercuzio), la popolana sbracatezza di Elsa Vazzoler (Nutrice), l'orgoglioso vigore di Giampiero Fortebraccio (Tebaldo), l'equivocità di Cesare Gelli (Capuleti) a fianco della statuaria Antonietta Carbonetti, la brillante *vis comica* dei due servi, Lorenzo Grechi e Armando Spadaro, e l'autorevolezza con cui Gianni Galavotti disegna un aulico frate Lorenzo, volutamente fuor del tempo. E, ancora, tutti gli altri: Avogadro (coro), Paride Calonghi, Tullio Solenghi, Nestor Garay, e Lily Tirinnanzi, Sebastiano Tringali, Eugenio Masciari, Riccardo Pradella, Remo Girone. Un assieme, insomma, giustamente festeggiato durante la recita, con applausi a scena aperta, e alla fine.

r. t.

Film di impegno meridionalista a Camigliatello

CAMIGLIATELLO, 4.

Continua a Camigliatello, nell'ambito degli « Incontri siliani », la rassegna sul « Cinema italiano e l'impegno meridionalista ». In programma *Il cammino della speranza* di Germi, *Un uomo da bruciare* dei Taviani e di Orsini, *Confessioni di un commissario al procuratore della Repubblica* di Damiani, *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti, *Policeman* di Sergio Rossi e *Trevico-Torino* di Scola.

Le proiezioni si concluderanno martedì con una tavola rotonda alla quale parteciperà Ettore Scola, cui è stato assegnato il premio per il cinema degli « Incontri »; per le arti figurative il premio è andato invece a Salvatore Provino. Ieri si è frattanto inaugurata a Lorica, sempre sulla Sila, una mostra personale di Rafael Alberti, che rimarrà aperta fino al 31 agosto.

La rassegna di Savona

«Momenti» utili a cinema e pubblico

Positivo bilancio della manifestazione dedicata ai film italiani contemporanei

Nostro servizio

SAVONA, 4.

Si è chiusa, con la proiezione del film di Marco Leto *La villeggiatura*, la quarta rassegna « Momenti del cinema italiano contemporaneo », tenuta in questi giorni a Savona. E' stata un'edizione importante, sia per il mutamento di sede, sia per la chiarificazione degli obiettivi che gli organizzatori si prefiggono. L'aver spostato la mostra a Savona, dalla vicina Albisola, non ha significato solo una modifica di sede operativa, ma è il segno di una crescita giunta a coinvolgere l'Amministrazione comunale savonese e alcune tra le forze culturali che operano nella regione, prima fra tutte il sindacato dei critici cinematografici.

L'impegno dell'ente locale e, in modo particolare, quello dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Dante Luciano, ha permesso che la proposta del Circolo culturale « Piero Calamandrei », che da anni promuove la rassegna attraverso l'infaticabile Mirko Bottero, assumesse un più ampio respiro. E' stato così possibile accentuare ulteriormente il carattere di « spazio libero » che la rassegna si è data sin dal sorgere. Una zona franca da mettere a disposizione di autori e pubblico per consentire un reciproco confronto e promuovere la circolazione di quei film che i mercanti di pellicola condannano a morte prima ancora che gli spettatori abbiano avuto la possibilità di esprimere un qualsiasi giudizio.

Questi due obiettivi sono stati chiaramente delineati dall'edizione di quest'anno e ancor più lo saranno in futuro se andranno in porto i propositi degli organizzatori per il decentramento delle proiezioni e il collegamento con le altre manifestazioni del settore.

I film presentati quest'anno sono stati seguiti da un numeroso pubblico, che ha anche partecipato attivamente ai dibattiti con gli autori delle varie opere. Escludendo il film di Leto, presentato fuori rassegna, e di cui si è già parlato, *Woyzeck* di Giancarlo Cobelli da Büchner ha destato i maggiori consensi. In questo convalidando i giudizi dei critici presenti alla rassegna.

Altri film di rilievo, tra quelli visti nel corso della rassegna, *La torta in cielo* di Lino Del Fra (da Gianni Rodari), *Non ho tempo* di Ansano Giannarelli, *La notte dei fiori* di Gianvittorio Baldi e *Come ti chiami amore mio* di Umberto Silva.

Anche l'opera prima di Gianpaolo Santini, *Uno sparo nel sole*, focalizza problemi attuali, ma lo fa attraverso una metafora realistica. Nel descrivere la progressiva corsa verso la follia di un poliziotto brasiliano, che ammazza un funzionario dei servizi segreti nel tentativo di uccidere l'uomo della donna che ama, il regista mostra in controluce la tragedia di un popolo oppresso da una feroce dittatura. La serata dedicata al cinema d'animazione ha consentito a un buon numero di spettatori di prendere contatto con un settore a cui il mercato non concede alcun respiro. Quest'occasione ha visto alla ribalta in modo particolare Bruno Bozzetto, di cui sono state presentate le opere più significative nel cortometraggio e Osvaldo Cavaldoli la cui *Linea* rappresenta una vera e propria svolta stilistica in questo campo.

In definitiva, la manifestazione di Savona ha dimostrato di voler e poter essere un appuntamento quanto mai utile per tutti coloro che non si rassegnano a vedere il cinema dominato dai mercanti di celluloide.

Umberto Rossi

Esordisce nel cinema però è destinata alla clausura

Il regista Paolo Dominici (al secolo Domenico Paolella), di cui è stato proiettato nella stagione che si sta concludendo sugli schermi italiani *Le monache di Sant'Arcangelo*, ha cominciato a dirigere un altro film ambientato in un convento di suore. Si tratta di *Storia di una monaca di clausura*, ispirato ad alcune cronache poco conosciute di Stendhal su fatti realmente accaduti nel XVII secolo.

Tra gli interpreti del film sono Catherine Spaak, Suzy Kendall e l'esordiente Eleonora Giorgi (nella foto), ex restauratrice di quadri della Sovraintendenza delle « Belle Arti ».

Caloroso successo di un complesso varsaviese

Musica polacca antica nelle chiese del Lazio

Un caloroso e stimolante successo ha coronato l'altra sera, nel raccolto e suggestivo scenario della Chiesa di San Pietro a Frascati, il primo dei sette concerti previsti dalla *tournée* nel Lazio del complesso polacco dei « Fistulatores et tubicinatores varsovienses ».

La serie di concerti — organizzata dal Teatro Club nel vasto quadro della « Festa delle arti della Polonia » promossa dall'Assessorato al Turismo della Regione Lazio e dagli Enti provinciali del turismo di Roma, Rieti e Frosinone sotto gli auspici del Ministero della Cultura e dell'arte della Polonia — prevede numerose altre manifestazioni musicali e sportive in programma a Roma ed in vari centri del Lazio fino al 2 settembre.

Sotto la direzione del maestro Kazimierz Piwkowski, ideatore e fondatore del complesso che ha ora nove anni di vita, i nove artisti specializzati negli strumenti a fiato di legno e di ottone, hanno eseguito musiche di anonimi del quattordicesimo e quindicesimo secolo e composizioni di Nicola di Cracovia (sedicesimo secolo), Nicola Gomolka (1535-1591) e Adam Jarzebski (1590-1649): tutte melodie sconosciute ai più, ma non per questo meno incantevoli.

I « Fistulatores et tubicinatores varsovienses » — che a seconda delle esigenze del brano da eseguire si alternano ai vari strumenti costruiti da Piwkowski stesso sulla base di trattati antichissimi — hanno già riscosso unanimi consensi in numerose capitali europee, fra cui Berlino, Budapest, Londra, Mosca, Parigi, Stoccolma, Praga, Oslo e Berna. Ieri sera il complesso si è esibito nella Cattedrale di Anagni; le repliche continuano oggi nella Cattedrale di Palestrina, domani nella Chiesa di San Clemente a Velletri, martedì nella Chiesa di Santa Maria e San Marcello a San Donato Val Comino, l'8 nell'Abbazia di San Martino a San Martino al Cimino e il 9 al Santuario reatino di Greccio.

« Maschera d'oro » ad Antonio Salines

Antonio Salines è stato premiato dall'Istituto del Dramma Italiano con la « Maschera d'oro » quale migliore attore dell'anno per l'interpretazione dell'*Educazione parlamentare* » di Roberto Lerici

Si tratta di uno dei premi teatrali che saranno assegnati a Saint Vincent il 13 settembre.

in breve

Film sulla vita di Edith Piaf

PARIGI, 4

Sono cominciate in questi giorni a Parigi le riprese del film *Piaf*, che racconterà la vita e la carriera della celebre cantante francese. La regia è di Guy Casaril.

La principale difficoltà per la realizzazione del film è consistita nel trovare un'interprete che assomigliasse fisicamente a Edith Piaf. La scelta è caduta su una giovane sconosciuta, Brigitte Ariael. La « voce » di Edit Piaf sarà fornita dalla cantante Betty Mars.

Vallone in Francia con Pirandello

Raf Vallone, che aveva presentato a Parigi anni fa *Uno sguardo dal ponte* di Miller, ritornerà sulle scene francesi con Pirandello. L'attore comincerà infatti in ottobre un « Tour de France » con *Sei personaggi in cerca d'autore*. Della sua compagnia faranno parte Annie Sinigalia, Henri Vilbert e Marie Déa.

Mini-festival del « Pianeta delle scimmie »

PARIGI, 4

In quattro cinematografi parigini verrà organizzato un « minifestival » del *Pianeta delle scimmie*. La decisione è stata presa in occasione dell'immissione nel circuito cinematografico parigino del quinto ed ultimo film della serie intitolato *La battaglia del pianeta delle scimmie*. Gli spettatori parigini potranno assistere alla proiezione di tutti i film della serie pagando un solo biglietto.

L'esperimento è stato già tentato, con successo, a Los Angeles, San Francisco e New York.

UNIPOL
assicurazioni

CACCIATORI
iscrivetevi
all'A.R.C.I. - Caccia
sottoscrivete
la polizza UNIPOL

RESPONSABILITÀ CIVILE TERZI
L. 80.000.000 per ogni sinistro a più persone con il limite di:
L. 20.000.000 per ogni persona sinistrata
L. 5.000.000 per danni a cose ed animali di terzi

INFORTUNI
L. 9.500.000 in caso di morte
L. 5.000.000 in caso di invalidità permanente
L. 1.000 giornaliere in caso di invalidità temporanea a partire dall'ottavo giorno e per un massimo di 180 gg

CACCIATORI!
L'Assicuratrice di fiducia dei lavoratori e la Associazione venatoria democratica e unitaria
vi servono meglio!

RAI TV

controcanale

L'EROE BIANCO — *Sembra che la serie dei telefilm con pretese documentarie* Alla scoperta delle sorgenti del Nilo *abbia riscosso un grande successo in Inghilterra — paese nel quale è stata prodotta — e sia stata già trasmessa in trenta paesi. I programmi della RAI-TV pare non si siano lasciati impressionare da questi precedenti, tuttavia, e hanno collocato la serie in una posizione che risulta tra le meno frequentate. Una volta tanto, si è trattato di una scelta sensata: non si capisce, però, a questo punto, perché mai la serie sia stata acquistata.*

Da questo racconto delle peripezie degli esploratori inglesi in Africa alla ricerca delle sorgenti del Nilo nel secolo scorso, infatti, si rilevano pochissime informazioni, non si trae alcun spunto di riflessione e, in definitiva, si ricava una buona dose di noia.

Nel presentare la serie, qualche settimana fa, il Radiocorriere, *ha pubblicato un servizio di titolo* I grandi esploratori fuori della leggenda: *ma non vediamo proprio come si possa sostenere che questi telefilm restituiscono al telespettatore una visione realistica e storicamente esatta delle esplorazioni inglesi in Africa. Cominciamo col dire che finora — e siamo già alla quarta delle sei puntate di questa serie — non abbiamo avvertito il minimo tentativo di collegare le imprese di Burton, Speke, Becker, Livingstone all'epoca cui appartenevano, che fu caratterizzata da una ripresa degli sforzi di conquista coloniale da parte delle grandi potenze e dal consolidamento degli imperi, in primo luogo di quello britannico. Le imprese degli esploratori ebbero certo origine anche da una sete di conoscenza e da amore per l'avventura: ma è assolutamente chiaro — e del resto, molti storici l'hanno ripetutamente affermato — che le scoperte geografiche erano destinate ad aprire nuove vie al colonialismo, a conferire prestigio alle potenze che le proponevano (non è certo un caso che, come si è visto anche in questi telefilm, gli esploratori battezzassero i luoghi esplorati con i nomi dei loro sovrani), e a mobilitare lo spirito nazionale in appoggio alla spinta imperialista.*

Ma di tutto questo, nella serie che sta scorrendo sul vostro video non c'è traccia. Né in questi telefilm si opera alcun tentativo per dire la verità sui rapporti tra « eroi bianchi » e popolazioni africane. Qui, i neri fanno parte del paesaggio e della fauna del continente, alla pari delle gazzelle, e, selvaggi e crudeli, sono e rimangono esseri del tutto incomprensibili, utili soltanto se e quando accettano di favorire le imprese dei Burton e degli Speke. Basti ricordare l'episodio dell'incontro tra il Re Vutesa e Speke, della scorsa puntata, o anche i contatti di Beker con un altro re nel telefilm di ieri sera.

Folco Quilici, nella sua introduzione, ha cercato di porre riparo a questo taglio razzista nel racconto, dicendo che gli africani qui sono visti con gli occhi degli esploratori: ma non si tratta di una giustificazione, dal momento che i telefilm non sottolineano affatto criticamente questo atteggiamento, anzi, lo assumono in pieno: probabilmente a questo si deve la tranquillità con la quale si lascia che appaiano sul video in primo piano donne col seno nudo. I seni delle donne nere, come già era stato constatato nel cinema, non danno scandalo.

L'intera opera di « demistificazione » svolta dagli attori si riduce, così, alla rappresentazione delle stranezze e dei riflessi di carattere dei protagonisti: che, forse, può impressionare il pubblico inglese, che di questi « eroi » ha subito il mito, non quello italiano. E che non basta nemmeno ad animare il racconto, che procede con ritmo pesante, ravvivato di tanto in tanto solo da qualche squarcio paesaggistico. Ma una serie di telefilm si può giustificare esclusivamente sulla base di qualche bella fotografia?

g. c.

oggi vedremo

LE AVVENTURE DEL BARONE VON TRENCK (1°, ore 21)

L'eredità del Panduro è il titolo della quinta puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Fritz Umgelter. Ne sono interpreti Matthias Habich, Rolf Becker, Yvonne Sanson, Nicoletta Machiavelli, Giancarlo Bonuglia, Alf Marholm, Teresa Ricci, Elfriede Ramhapp, Karel Peyr, Bert Fortell, Candice Patow, Edgar Wenzel, Heinz Weiss e Ski Dumont.

Trenck, a Vienna, scopre ben presto che dovrà faticare non poco per ottenere la cospicua eredità lasciatagli da suo cugino, che è stata già in parte dilapidata da funzionari rapaci. La morte della madre riporta il barone a Danzica; qui i prussiani riescono a rapirlo, imprigionandolo a Magdeburgo, in un luogo dal quale è impossibile fuggire.

IERI E OGGI (2°, ore 21,15)

Un'attrice, una cantante ed un quartetto che non esiste più ma si è eccezionalmente ricostituito per partecipare a *Ieri e oggi* sono i protagonisti della trasmissione condotta da Arnoldo Foà. Evi Maltagliati, Milva e i « Gufi » sono gli ospiti del programma di oggi, nel corso del quale commenteranno alcuni filmati che li riportano alle loro prime esperienze nel mondo dello spettacolo.

RITRATTO D'AUTORE (2°, ore 22,25)

Per la serie di repliche del ciclo intitolato « I maestri dell'arte italiana del '900 », va in onda stasera un servizio dedicato a Virgilio Guidi. Il pittore romano, protagonista di alcune tra le più significative battaglie dell'arte figurativa del Novecento, si stabilì definitivamente a Venezia dopo il 1927, trovando nella città lagunare il luogo migliore per esprimere le sue tendenze pittoriche.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,30 A come agricoltura
15,30 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
18,15 Pippi calzelunghe
18,45 La TV dei ragazzi
19,45 Prossimamente
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Le avventure del barone Von Trenck « L'eredità del Panduro ».
22,15 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,30 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
21,00 Telegiornale
21,15 Ieri e oggi
22,25 Ritratto d'autore
22,55 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: 45 o 33 purché giri; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Canzoni sotto l'ombrellone; 11,15: Tutto folk; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Il sudamericano; 13,20: Lui Alberto... Lei Valeria; 14: Un disco per l'estate; 14,30: Carosello di dischi; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Canzoni di qualche anno fa; 20,25: A tutto gas! 21,20: Palco di proscenio; 21,30: Concerto.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Il mangiadischi; 9,20: L'arte di arrangiare; 9,35: Gran Varietà; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giocone estate; 12,15: Buongiorno sono Franco Cerri e voi? 12,30: Un complesso ogni domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Buongiorno come sta? 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17,30: Musica e sport; 18,40: I Malalingua; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Concerto operistico; 21,40: Libero Tosoni e la sua chitarra; 21,50: Pagine da operette; 22,10: Musica nella sera; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE - 10: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,10: Concerto; 15,30: Tartufo; 18,10: Musiques modernes; 18,30: Antologia di interpreti; 19,15: Concerto; 20,15: Il Sole e le altre stelle; 20,45: Musica leggera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Dal Sud dieci anni di jazz; 22,05: Le voci del blues.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri